

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 22/02/2019

Quarto incontro del CPP in quest'anno pastorale; in questi giorni in cui si sta svolgendo in Vaticano l'incontro voluto da Papa Francesco sulla piaga degli abusi sessuali compiuti da uomini di Chiesa nei confronti dei minori, ci ritorna l'immagine di una Chiesa ferita e di un popolo sfiduciato; allo stesso tempo, un consigliere che ha vissuto in questi giorni un grave lutto tiene a sottolineare la bellezza dell'essere Chiesa, ricordando come in questo suo percorso - supportato dalla preghiera della comunità - non si sia sentito solo, ed sprona tutti quanti a voler bene a questa nostra comunità che è una bella comunità, ad impegnarci per crescere sempre più come comunità.

In apertura del CPP, si consegnano ai consiglieri un foglio con i piccoli gesti individuati per aiutare la comunità a pregare con la Parola di Dio (domenica per la promozione della preghiera a partire dalla Parola di Dio, partecipazione ai gruppi di ascolto esistenti e/o nuovi, inizio di ogni riunione parrocchiale con l'ascolto della Parola di Dio del giorno, catechesi biblica per adulti, lettura personale del vangelo domenicale prima di venire a messa) e un possibile foglietto relativo alla proposta di adottare una via che potrebbe essere distribuito; si ricorda che il vero obiettivo di questa proposta è quello di stimolare noi stessi ad essere chiesa missionaria, cristiani attivi, che si sentono responsabili della fede degli altri.

Alcune riprese a partire dal verbale del CPP del 15/01/2019. Anche in riferimento alla mail recentemente inviata da chi cura dal punto di vista tecnico il sito della parrocchia, in cui si invita i consiglieri a mandare una breve presentazione delle commissioni e dei gruppi di cui si fa parte, così da arricchire il sito, ci si interroga sulle finalità della commissione per la comunicazione che si intende creare, in quanto si ha l'impressione che sia un passaggio in più, un ulteriore impegno per chi già si occupa di comunicazione in parrocchia. La commissione avrebbe una funzione di coordinamento, non si occuperebbe semplicemente di fornire contenuti ma penserebbe a come presentarli, come raccontare ciò che la nostra parrocchia fa e come trasmettere alla comunità materiale di approfondimento, tramite il sito ma anche attraverso gli altri strumenti informativi della parrocchia. Circa quanto emerso sui gruppi d'ascolto, si tiene a sottolineare che questi non sono gruppi di preghiera; come dice il nome stesso, gruppi di ascolto nelle case, nei gruppi di ascolto si proclama la Parola di Dio nelle case, là dove la gente vive, Parola di Dio che viene spiegata, commentata, meditata. I gruppi di ascolto presentano un'età media di 69,5 anni ma più che riflettere sul fatto se siano "vecchi" o meno, dovremmo riflettere sul fatto che gli attuali 65enni erano 40-45enni quando hanno iniziato a partecipare ai gruppi di ascolto, chiederci quindi cosa ha scatenato allora la voglia di partecipare e cosa blocca ora i 40-45enni.

Per prepararsi a questa serata dedicata al tema "Le diverse generazioni camminano insieme", è stato fornito ai consiglieri un testo estratto da *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci* del teologo Armando Matteo, dal quale emerge come da tempo la Chiesa sottolinei l'importanza di curare gli adulti (senza adulti *adulti* non può infatti esservi trasmissione della fede); si chiede dunque ai consiglieri cosa ha suscitato in loro la lettura del testo proposto.

Leggendo il testo, si è stati colpiti dalla parola consapevolezza e ci si è chiesti quanto gli adulti siano consapevoli dell'importanza del proprio ruolo; viviamo in una società sempre più popolata da adulti non adulti, dove manca la coscienza del fatto che questo sia un problema; oltre che sul fronte della fede, bisognerebbe agire anche sull'aspetto sociale del problema, provando a svegliare le coscienze con incontri appositi, magari in occasione di feste. Ci si domanda cosa sia un adulto; si pensa che l'essere adulti sia l'arrivo di un cammino e che la qualità dell'adulto dipenda da come sia avvenuto questo cammino, con un ruolo fondamentale giocato dalla famiglia: non è quindi sbagliato che la chiesa si impegni sui giovani (se la formazione è fatta bene, il risultato sarà buono, si ripensa alla propria formazione giovanile, alle esperienze vissute nell'ambito della parrocchia), anche perché rendere gli adulti consapevoli delle proprie lacune sembra un lavoro arduo. Tuttavia si riconosce come proprio in queste esperienze giovanili vi fosse la presenza di alcuni adulti che accompagnavano, e come le famiglie fossero diverse, con adulti che facevano gli adulti (con la consapevolezza che per gli adulti di quel tempo fosse più facile); 17/25 anni è l'età in cui si mettono le radici per la costruzione dell'adulto, i giovani hanno bisogno dell'adulto, di avere davanti a loro un esempio di vita cristiana, ma tali modelli scarseggiano.

Si pensa che si dovrebbe andare a intercettare la fascia dei 30/45 anni, per la quale c'è un buco; oggi i 13enni non hanno riferimenti in casa e questo perché mancano i pilastri negli stessi genitori. Non dobbiamo però immaginare di riuscire ad intercettare la fascia mancante dei 30/45 anni con nuove proposte, quanto, negli incontri e nelle occasioni che già abbiamo, cercare di far riaccendere quella scintilla, suscitare la voglia di ritornare nella comunità. Molti giovani adulti, per loro storia/crescita hanno scelto di non essere cristiani, di non andare in chiesa, a questi adulti non possiamo chiedere di comunicare ai propri figli qualcosa in cui non credono: costruiranno comunque delle buone famiglie, trasmetteranno dei valori ai loro figli, ma non la fede.

Si ritiene che ciò che rende un adulto significativo sia il dare ragione di vita e speranza (che per noi nascono dalla fede cristiana); in un mondo segnato dal decadimento sociale, dove ad esempio non si è più in grado di affrontare una separazione, la preoccupazione è che la comunità adulta non sia più in grado di rispondere al bisogno di adulti significativi dei ragazzi. Domanda di fondo è quale sia il luogo di formazione degli adulti; in senso autoreferenziale, la comunità deve interrogarsi su come formare al suo interno buoni adulti; e più che di "adulti", dovremmo parlare di "maturità nella fede", di cristiani adulti, maturi nella fede: si può infatti essere brave persone anche senza avere la fede, ma pur rispettando comunque l'altro, non possiamo ignorare come la persona priva di fede non sia una persona completa. Non dobbiamo poi dimenticare che si educa per attrazione: il rischio è quello di farci attrarre dal mondo invece che essere noi quelli che attraggono; per farlo, dobbiamo essere davvero convinti che l'unica verità è Cristo, mentre invece sembriamo essere dei cristiani non molto convinti; è importante riflettere sui tempi della formazione, sul tempo che le singole persone dedicano al vivere l'incontro con la Parola di Dio, allo stare in chiesa in preghiera, e può essere necessario fare meno cose per recuperare energie e dare più tempo alla formazione del popolo, così da poter essere cristiani portatori di un modo diverso di vivere – l'unico possibile – riconoscibile e credibile, capace di accompagnare i giovani all'incontro con Cristo. Quello degli adulti *adulti* non è solo un concetto cristiano; quella cristiana è certo una visione più piena, vi sono comunque adulti *adulti* che cercano Dio e non lo trovano, così come adulti *adulti* che non sono interessati alla ricerca di Dio e che puntano a condurre una vita di correttezza e lealtà; anche psicologi e sociologi denunciano una pochezza della qualità adulta dell'uomo odierno e l'essere adulto è espressione circa la quale possiamo dialogare come cristiani con chi non è credente, su valori universalmente condivisibili, cercando ciò che ci può unire.

Ci si interroga su come rapportarsi con quei genitori che, dichiarandosi o meno, sono di fatto non credenti e chiedono i sacramenti per i loro figli; il nostro approccio nei confronti dei genitori non può essere univoco, vi sono infatti diverse sfumature, non solo genitori credenti e genitori meramente interessati all'aspetto della festa, ma anche genitori che si pongono delle domande; potrebbe essere pensabile studiare percorsi diversificati per questi adulti, proporre ai genitori che chiedono i sacramenti per i propri figli due diversi percorsi, con un diverso livello di approfondimento, sempre supportato dall'offerta di un modo di vivere cristiano attraente e credibile. Si sottolinea come l'incontro con i genitori sia lo scopo principale del nuovo percorso dell'iniziazione cristiana; non si nega la difficoltà nell'incontrare quegli adulti che non sono adulti in senso sociologico, per i quali la maturazione della fede non può che essere un passaggio successivo al riconoscimento del proprio ruolo di adulto; la Diocesi sta comunque compiendo molti sforzi nell'ottica della crescita di adulti *adulti*, molto buona ad esempio è la pastorale battesimale, che si mobilita per la preparazione dei genitori.

Il card. Martini, circa l'effettiva esistenza della categoria dei credenti e dei non credenti, diceva che, credenti o non credenti, l'importante è essere pensanti; già questo è un bel passo e dobbiamo riconoscere che ci sono realtà in cammino, realtà positive che non dobbiamo dimenticare.

Come oratorio facciamo tanto, un gran lavoro di semina. Spesso però ci troviamo di fronte a genitori che non portano i figli a messa, genitori che si domandano sorpresi perché gli venga chiesto di portare con costanza i figli a messa, genitori che non hanno coscienza delle responsabilità che si sono assunti, genitori-autisti che recapitano i figli a messa, genitori con cose da fare che si lamentano delle incombenze richieste dal percorso di catechesi, genitori che comunque il bambino la comunione la deve fare per avere la festa come tutti gli altri. Anche davanti all'incoerenza degli adulti, è per i bambini che vale sempre la pena fare ciò che facciamo, accogliere tutti, seminare tra i sassi e le spine, nella speranza che, sebbene sia la famiglia il primo luogo di educazione cristiana ed alcune famiglie non siano esattamente un buon campo, il seme possa comunque prima o poi germogliare.